

# IL SECOLO XIX

## Libero Grassi, 23 anni fa l'omicidio dell'imprenditore che si ribellò al pizzo

Stefano Fantino

Palermo - La storia e la tragica fine di **Libero Grassi** sono intrisi di solitudine e coraggio. La ferma volontà di non cedere al condizionamento mafioso, versando l'obolo ingiusto del racket, portò **l'imprenditore siciliano a una morte terribile**. Ma il valore della sua scelta, portata avanti fino all'estremo sacrificio, è stato circondato dalla terribile silenzio della sua categoria, gli imprenditori, e di un intero Paese ancora incapace di fare fronte comune contro la prepotenza mafiosa. Sono passati 23 anni da quando Grassi, dopo essersi rifiutato di pagare il pizzo, fu ucciso, in via **Vittorio Alfieri** a Palermo. Oggi proprio nel capoluogo siciliano il ricordo.

All'iniziativa sono intervenuti **Piero Grasso**, presidente del Senato e il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico. Ai lati del manifesto che racconta di quel sacrificio sono state posate due corone di fiori, una da parte del presidente della Regione e l'altra del Comune di Palermo. Per espressa decisione dei familiari non ci sono lapidi di marmo, ma una scritta sul muro che ogni anno viene ridipinta dalla figlia di Libero, Alice.

Una morte ancor più tragica, quella di Grassi, proprio perché aveva avuto un'esposizione mediatica che non era però riuscito a **tutelarlo**. L'opposizione al racket della mafia, espresso pubblicamente anche sulle televisioni nazionali e la pubblicazione della sua presa di posizione sul Giornale di Sicilia, ne rendono nota la vicenda ma lo isolano nel suo ambiente imprenditoriali, dove la vicinanza e la solidarietà dei colleghi latita al punto da renderlo un facile bersaglio. La sua tragica fine e la riluttanza a piegarsi alle richieste dei mafiosi hanno però dato vita, **ancor prima delle stragi del 92/93**, a un **movimento di consapevolezza** che si è autoalimentato fino ai giorni nostri, creando in Sicilia, nel Sud Italia e in tutto il paese un fermento sociale attivo contro il **racket** che lo stesso Grassi condannò fermamente.